

Ci saluta il campione gentiluomo: "Non vi dimenticherò mai"

NEW YORK - Alla cinquantaquattresima recita il campione del servizio-volée lascia la scena del Grande Slam. A 30 anni Stefan Edberg se ne va in punta di piedi così come ha calcato per 14 stagioni i campi di tennis, ma regalando ancora qualche spruzzo della sua classe, qualche souvenir del fuoriclasse capace di conquistare 41 titoli in singolare,

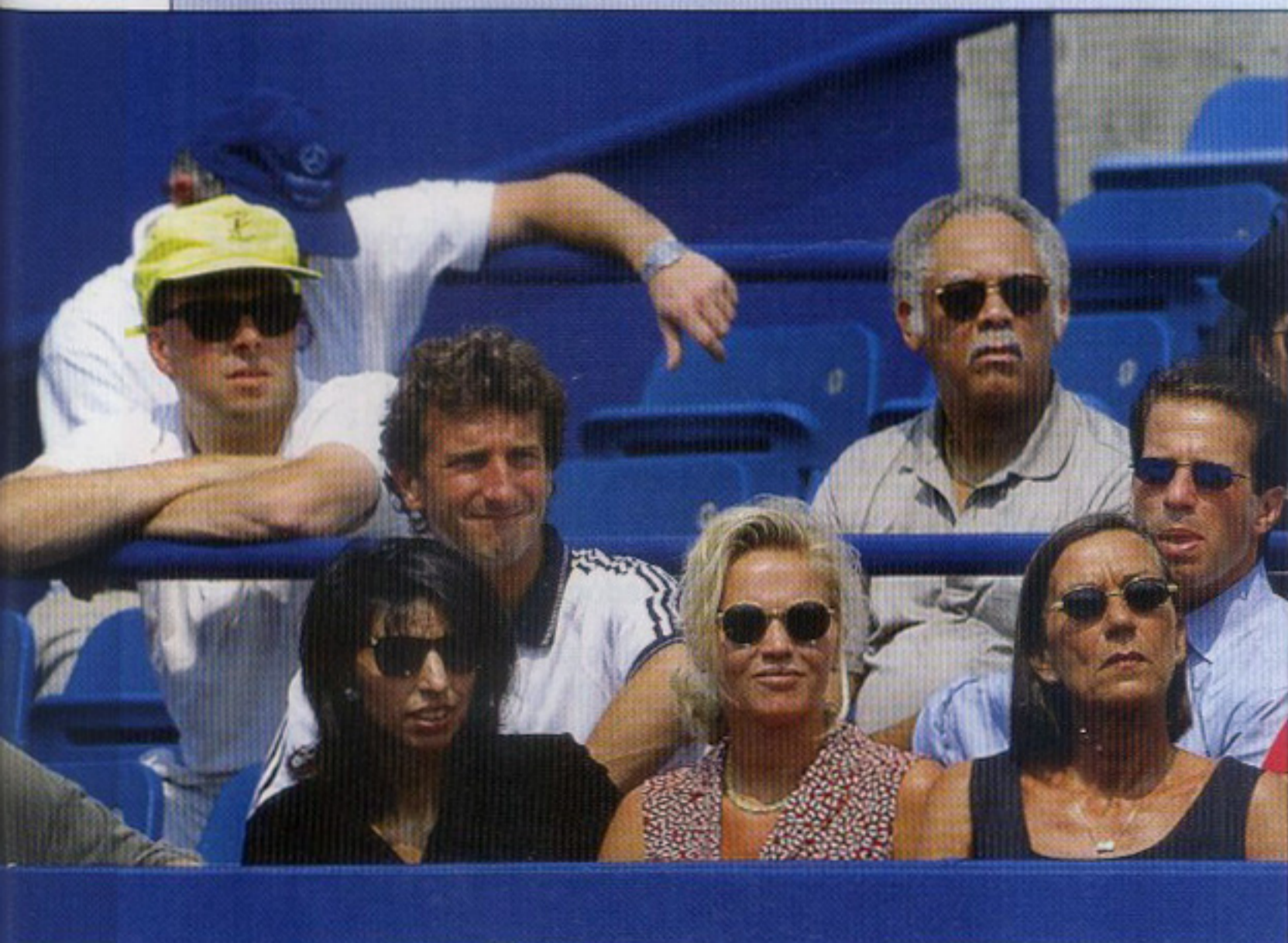
compresi 2 Australian Open, 2 Wimbledon e 2 US Open. Secondo pronostico, a New York, doveva perdere subito contro il re di Wimbledon, Richard Krajicek, ma la schiena dell'olandese non era pronta al superlavoro sotto rete proposta dal ballerino svedese e la prima sorpresa degli Open era già bell'e confezionata in soli tre set.

"Lì ho visto il tabellone e ho capito che avevo una chance di andare avanti", diceva poi il biondino tanto amato a New York dopo le imprese del '91 e '92: "Nella finale del '91 contro Courier ho giocato il miglior tennis della mia vita".

La folla se lo carica in spalla come aveva fatto per Connors, lo festeggia quando supera Karbacher per getto della spugna, lo applaude a scena aperta quando domina Haarhuis, e lo sostiene oltre l'ostacolo del giovane, promettente, Tim Henman. Edberg arriva alla seconda settimana del suo ultimo torneo importante, anche se ci saranno ancora la coppa Davis e qualche torneo europeo con la gran chiusura di Stoccolma. E tutti i giorni deve respingere la stessa domanda: "No, non ci ho ripensato. La decisione è presa: smetto adesso che sono ancora in grado di giocare un tennis di buon livello e mi sento competitivo. Quest'anno è cominciato male per motivi che non so spiegare ma è continuato bene e chiudere così è la cosa migliore per me. Sarebbe stato peggio se avessi perso nella prima settimana, senza avere una chance. Il fatto è che non so proprio come potrebbe andare l'anno prossimo, se sto bene posso giocarmela ma succede anche che non riesca a dare quanto vorrei. Sento il bisogno di fermarmi e non c'è alcuna possibilità che mi vediate in doppio. Smetto e basta. Anche se magari fra un 6-7 mesi sentirò nostalgia del tennis, chissà".

Stefan Edberg ha dato l'addio al pubblico degli US Open, che ha vinto nel '91 e nel '92. A destra lo splendido rovescio dello svedese. Sotto, al centro, la moglie Annette

E' Ivanisevic a stopparlo nei quarti. I primi due set senza storia a colpi



di aces e servizi vincenti. Poi, sul 5-4, servizio Croazia, lo svedese gioca un game come ai tempi belli, trasforma missili di battuta in risposte d'attacco, vola a rete, terrorizza il mancino, lo trascina al tie-break, scatena gli istinti peggiori del pubblico di casa e sul 7-6 arriva addirittura al set point. Che però Goran gli cancella con un ace soffocando tutte le sue velleità. Commento dell'eroe: "Ognuno ha il suo tempo, il mio è passato. E' vero, mi ritiro, lascio il campo ai giovani, ma non dimenticherò più certi momenti passati quaggiù. Non dimenticherò mai la speciale atmosfera della gente che ti spinge fino al limite". Commento del presidente della Federtennis USA, Lester Snyder: "Grazie per il grande tennis che ci hai regalato, grande campione e grande gentleman". Commento di Ivanisevic: "Tutti lo stimiamo come uomo e come tennista, ma qualcuno doveva chiudere la sua carriera. E sono stato io". Ci sarà mai un altro Edberg? "C'è davvero poca gente che gioca servizio-volée, ed è un vero peccato, perchè è sempre meglio avere una gran varietà di stili. Ma oggi devi essere un giocatore completo, che sa fare tante cose. Sampras è il perfetto esempio dei tempi moderni: può fare quel che vuole, lui". (v.m.)

LA PRIMA VOLTA DI STEFAN

La prima vittima di Stefan Edberg in un torneo del Grande Slam fu un francese, Christophe Roger-Vesselin, battuto dallo svedese al primo turno di Wimbledon '83. Il futuro campione aveva solo 17 anni